

Dopo la rivelazione di Repubblica sull'interesse del Fondo Investindustrial per la Banca, da Bankitalia il via libera all'aumento a fine giugno

# Carige, finale di partita

*Fondazione nella bufera, si dimettono D'Angelo e Alpa. Repetto medita l'addio*

**A**LLA fine non sarà necessaria un'assemblea straordinaria degli azionisti di Carige per pronunciarsi sulla richiesta di spostare a fine giugno la conclusione dell'aumento di capitale da 800 milioni di euro. I vertici di Bankitalia, che ieri hanno ricevuto a Roma il presidente Cesare Castelbarco e l'amministratore delegato Piero Montani, non hanno avuto alcunché da eccepire sulla possibilità di completare la procedura di aumento entro la

fine di giugno. L'importante è rispettare la scadenza del 31 marzo per consentire al cda della banca di esercitare la delega dell'assemblea a lanciare l'aumento di capitale. Oggi alle 11 Castelbarco informerà i consiglieri dell'esito dell'incontro in Bankitalia e poi tornerà al lavoro con Montani sulle due partite-chiave propeedeutiche al lancio dell'aumento: l'approvazione dell'esercizio 2013 e il nuovo piano industriale.

SEGUE A PAGINA II

## Carige, via libera dalla Banca d'Italia ma la Fondazione perde due consiglieri *Se ne vanno D'Angelo e Alpa. E anche Repetto medita l'addio*



### LA SEDE

della Banca Carige  
in via Cassa di Risparmio

(segue dalla prima di cronaca)

**MASSIMO MINELLA**

L'OPERAZIONE messa a punto dai nuovi vertici della banca sta quindi per materializzarsi e, per l'entità dell'aumento, avrà inevitabilmente effetti dirompenti sui vecchi assetti del capitale. Proprio ciò che più teme la Fondazione, l'ente che oggi controlla il 46,5 per cento del capitale. Non sfugge certo al presidente Paolo Momigliano e ai consiglieri che è semplicemente impos-



sibile (oltre che non più tollerabile dagli organi di vigilanza) mantenere una simile quota. Ma da qui a finire ai margini del capitale della banca, ce ne passa. Per questo le due strategie, quella della Banca e quella della Fondazione, rischiano di non collidere. Invece dello scontro, però, Momigliano e suoi consulenti hanno scelto la strada del dialogo. Rispetto alla delibera di qualche settimana fa, che chiedeva di posticipare l'aumento alle dimissioni, lasciando al primo solo la parte residuale dell'operazione da 800 milioni, la Fondazione ha rilanciato lunedì con un nuovo schema in cui si chiede di dilazionare i tempi dell'aumento fino alla fine di giugno. Un arco di tempo più lungo che potrebbe anche indurre a un cambiamento di scenario, almeno nelle intenzioni della Fondazione. Tenuto conto infatti che l'ispezione dell'Ivass nelle compagnie si è appena conclusa (e chiederà un nuovo sostegno finanziario), potrebbe essere meno complicato concludere la cessione delle compagnie assicurative (o almeno della "Danni" che piace tanto ai belgi di Ageas). A questo punto, si potrebbero scolare i ricavi della vendita delle assicurazioni dagli ottocento milioni, lanciando così un aumento meno corposo e conseguentemente frenando la discesa nel capitale della banca da parte della Fondazione. L'atteggiamento dell'ente è stato comunque giudicato troppo "debole" da quei consiglieri che avrebbero voluto mantenere le posizioni sull'aumento liquido solo dopo le dimissioni o, comunque, avrebbero voluto far scivolare in avanti il via libera all'aumento. Inascoltati in queste loro richieste, si sono fatti da parte. E sono nomi pesanti, fra i più significativi dentro ai consigli (e in città), visto che a dimettersi sono gli avvocati Andrea D'Angelo dal consiglio di indirizzo e Guido Alpa dal consiglio di amministrazione. Ma lo stesso Flavio Repetto, l'ex presidente rimasto nell'indirizzo, starebbe meditando l'addio.

Si procederà quindi con questa scansione temporale rimodulata verso l'estate, con l'avvio dell'aumento a fine marzo e la sua conclusione a fine giugno. E non ci sarà bisogno di alcuna assemblea ordinaria (che avrebbe inevitabilmente finito per acuire lo scontro). Sarà comunque molto difficile riuscire a dismettere altri asset in questi quattro mesi. L'aumento, quindi, sarà con ogni probabilità da 800 milioni. La Fondazione non sottoscriverà azioni, i vecchi soci faran-

no la loro parte e nuovi soci si avvicineranno. Fra gli altri, secondo quanto risulta a *Repubblica*, forte è l'interesse del fondo Investindustrial che potrebbe sottoscrivere una quota rilevante di capitale. Ma la partita è solo all'inizio.

### Forte l'interesse a entrare nel capitale da parte del Fondo Investindustrial



Il presidente Cesare Castelbarco e l'amministratore delegato Piero Montani

I rappresentanti dei lavoratori: «La Fondazione sarebbe destinata a rimanere con quote quasi insignificanti»

## I sindacati: «L'aumento di capitale? È la messa in vendita della capogruppo»

**E'** PESANTE il commento delle organizzazioni sindacali. «Un aumento di capitale da 800 milioni assomiglia molto, nei fatti, a un formale annuncio di messa in vendita della capogruppo». In una lunga lettera indirizzata ai vertici del gruppo bancario i sindacati di categoria provano a leggere il futuro di Carige alla luce dell'imminente aumento di capitale. «E' evidente — dicono i sindacati — che, qualora l'aumento di capitale avesse queste dimensioni, la Fondazione sarebbe destinata a rimanere con quote di capitale quasi insignificanti e cesserebbe di essere il socio di riferimento, con ovvie conseguenze negative sul rapporto con i territori e sulle prospettive di sostegno alle economie locali».

Le organizzazioni sindacali invitano «Istituzioni e Fondazione ad esprimersi con chiarezza circa il ruolo dell'azionista di riferimento» e spiegano che l'iniziativa del cda della Banca «sembra prevedere il rinvio o la rinuncia alla cessione di asset non strategici annunciata lo scorso aprile, come la cessione della partecipazione nelle autostrade. Queste dimissioni, unitamente al ricavato della cessione di Sgr, alla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia

potrebbero consentire un ricorso al mercato per importi più contenuti, salvaguardando l'attività del Gruppo e i posti di lavoro».

«Le nomine di nuovi consiglieri di amministrazione nelle banche controllate fanno ritenere — si legge nella nota firmata da Intersas gruppo banca Carige Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, UILCA, Unisin Falcri — che almeno per il momento, sia stata rimandata o abbandonata l'ipotesi di fusione tra tutte le banche del Gruppo. Mentre continuerebbero ad essere in fase avanzata di studio iniziative come la chiusura o la vendita di sportelli come l'attivazione di un fondo esuberi, che comporterebbero sensibili perdite di posti di lavoro e metterebbero a rischio l'integrità del Gruppo».

I sindacati chiedono «chiarezza» e vogliono conoscere «quale è il progetto di Banca». E sottolineano «l'indisponibilità a gestire le ricadute senza conoscere la prospettiva industriale delle aziende del Gruppo».



Paolo Momigliano guida la Fondazione

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile